



# ITE AD JOSEPH

**ANNO XXI NUMERO 1**  
**GENNAIO / APRILE 2018**

**Santuari dedicati  
a San Giuseppe**

**Preselle  
di Scansano  
(Grosseto)**

**Periodico del Santuario  
di San Giuseppe in Spicello  
di Terre Roveresche (PU)**



## ORARI NEL SANTUARIO

### APERTURA:

ogni giorno dalle ore 8,00 all'imbrunire

**Domenica e Giorni Festivi:**

Messa ore 17,00 (preceduta dal Rosario)

**Mercoledì:** (escluso festivi)

Messa ore 21,00 (preceduta dal Rosario)

**19 MARZO:**

(o come stabilito dal calendario liturgico)

**SOLENNITÀ DI SAN GIUSEPPE**

Messe: ore 9 - 11 - 16 - 18,30 - 21

Triduo di preparazione: ore 21,00

**1° MAGGIO:**

**FESTA DI SAN GIUSEPPE LAVORATORE**

Messe: ore 11,00 - 17,00

**Notte tra VENERDI' e SABATO vicina**

**al 20 Agosto: Pellegrinaggio notturno**

da Cartoceto partenza a piedi ore 2,00

da Grotte di Mondolfo partenza a piedi ore 4,00

da Monteporzio partenza a piedi ore 5,00

Arrivi a piedi o con altri mezzi al Santuario

ore 6,45 circa e S. Messa nel piazzale

del parco ore 7,00 - segue ristoro

**26 NOVEMBRE:**

**FESTA DEL BEATO GIACOMO ALBERIONE**

Messa ore 21,00 (solo se giorno feriale

è anticipata al venerdì se cade di sabato,

è omessa se cade di domenica)

**CONFESSIONI:**

**Mercoledì e Sabato** dalle 15,30 alle 18,00

e mezz'ora prima di ogni Messa

**PRESENZA DEL RETTORE:**

nello stesso orario delle Confessioni

o con appuntamento

**Per visitare il sito del Santuario**

**[www.sangiuseppesplicello.it](http://www.sangiuseppesplicello.it)**

**GARANZIA DI RISERVATEZZA** In relazione alla normativa sulla tutela delle persone e di altri soggetti, rispetto al trattamento dei dati personali (legge 31/12/96 n.675), ci è gradito comunicare che il nominativo in indirizzo è stato inserito nel nostro elenco da contatti personali o di pubblico dominio, esclusivamente allo scopo di informare sulle iniziative del Santuario e di quanto ad esso connesso. Garantiamo che tali dati sono utilizzati esclusivamente per l'invio di comunicazioni inerenti le nostre opere e sono trattati con la massima riservatezza e non vengono ceduti a terzi per nessun motivo.

Qualora queste comunicazioni non fossero di gradimento, è facoltà richiedere la cancellazione o la modificazione, dal nostro indirizzario, dei dati relativi alla persona.

## INIZIATIVE DEI GRUPPI O DEVOTI ACCOLTE DAL SANTUARIO

(giorni e orari potrebbero subire variazioni, per cui il Santuario non si rende responsabile del fatto)

### OGNI GIORNO:

Adorazione libera nella

“Cappella dell’Adorazione”

### SABATO che precede la Prima Domenica:

La “Cappella dell’Adorazione”

è aperta sino alle ore 24,00

### SECONDA DOMENICA:

(escluso mese di gennaio e di agosto)

Ritiro Spirituale per Sposi e Famiglie

dalle ore 9,30 alle ore 16,00

La Messa è celebrata alle ore 11,30

(con pranzo al sacco e possibilità di un primo)

### 19 DEL MESE:

Preghiera guidata dalle ore 5,00 alle 6,15 per

le finalità del Santuario e delle opere annesse

(se capita di domenica scorre al lunedì)

### ULTIMO MERCOLEDÌ:

La Messa delle ore 21,00 include un tempo

di adorazione eucaristica

## PER CONTATTARCI

**Santuario e Oasi: 0721/970606**

**Rettore del Santuario**

(colloqui, appuntamenti, prenotazioni per celebrazioni nel Tempio)

**0721/970606** (ore presenza in Santuario)

**0721/863326** (dimora)

**339/8482633** (cellulare)

**ferri.cesare@virgilio.it**

**Referenti per uso case di accoglienza**

(incontri, desinare, pernottamenti)

**0721/824140** (Fam. Martinelli)

**338/9068526** (Monica)



### In copertina:

Presenza speciale di san Giuseppe

a Preselle di Scansano (GR)

Partecipanti al pellegrinaggio “gemellare” di Loreto del 21 gennaio 2018, mentre escono dalla celebrazione

## EDITORIALE

All'inizio dell'editoriale, steso nel precedente numero del periodico, ponevo la domanda se avessimo avuto niente di nuovo. Poi seguiva la riflessioni in proposito.

Questa volta, invece, c'è veramente una cosa nuova. Si tratta di una di quelle che, come dicevo l'altra volta, si potranno vedere perché realizzate all'esterno.

Cosa intendo dire?

Ancora una volta abbiamo un munifico benefattore. Questa volta non mi è stato chiesto che rimanesse nell'anonimato, pertanto possiamo ben presentarlo, ad esempio per tutti.

**Si tratta di una offerta della sede centrale dell'Istituto Gesù Sacerdote, deliberata su proposta del Delegato Don Emilio Cicconi ssp, con il pieno appoggio**



**del Consiglio nazionale dell'Istituto medesimo, riunitosi ai primi di gennaio del 2018.**

L'opera sarà realizzata lungo i tre ettari del verde parco, in un percorso di seicento metri.

Più precisamente, si tratta del rifacimento in maniera più solida delle edicole (*ancora esistenti, seppure malandate*) che riportano le stazioni della **"Via Crucis"**. Queste nuove saranno immagini (40x60) scolpite in vetroresina (*la foto a fianco riportata rappresenta la quindicesima stazione*). Verranno incastonate a regola d'arte in una nuova edicola, di giusta dimensione ed altezza, ben protetta dalle intemperie. In concomitanza, verrà migliorato anche il percorso già esistente.

**Da queste righe vada all'IGS il ringraziamento della redazione di questo periodico, degli operatori pastorali del Santuario, di tutti gli addetti ai lavori che si prodigano per l'accoglienza degli ospiti, per una buona cucina, e per la conduzione e manutenzione dell'intera Oasi.**

Colgo l'occasione, anche a nome di tutti voi che leggete, per ringraziare le persone citate; anche perché, molte di esse, si prestano con servizi di volontariato.

Altra novità?

**C'è anche l'occasione per un abbinamento. In questo momento penso alla parole dettemi da don Lamera in un incontro avvenuto nei primi tempi. Egli, mentre passeggiavamo nel retro del santuario, mi ripeteva, con una certa insistenza, queste testuali parole: "Senti, don Cesare, devi trovare un percorso per fare delle edicole che rappresentino i misteri del Rosario con San Giuseppe".**



Segue da pag. 3

Purtroppo, a suo tempo e sino ad ora, sono state parole buttate al vento.

Però, ben conoscendo lo spirito e i desideri di Don Lamera, a venti anni dalla sua dipartita, è giunto il tempo opportuno per realizzarle, in quanto si apre una buonissima occasione.

Cosa intendo dire?

All'oggi potremmo risparmiare non poco in quanto, per certi lavori da farsi in serie ed inerenti la "Via Crucis", possiamo aggiungervi anche quelli dei cinque misteri del Rosario di San Giuseppe e di cui già possediamo l'immagine.

È proprio l'occasione, pertanto, per non spendere più di tanto. Lo dico perché, se si presentasse qualche altro benefattore, la porta rimane aperta. Noi andiamo avanti

comunque, anche con l'intervento di semplici oboli, ma siamo anche sicuri che non mancherà chi potrà intervenire in maniera più fattiva.

**Come nel precedente editoriale, ancora una volta ringrazio coloro che imitano il gesto della vedova evangelica e che offrono il proprio obolo.**

Una ultima cosa.

Nella norma non ringrazio personalmente i singoli: se la rivista continua a giungere, è segno che negli ultimi anni qualche offerta è pervenuta.

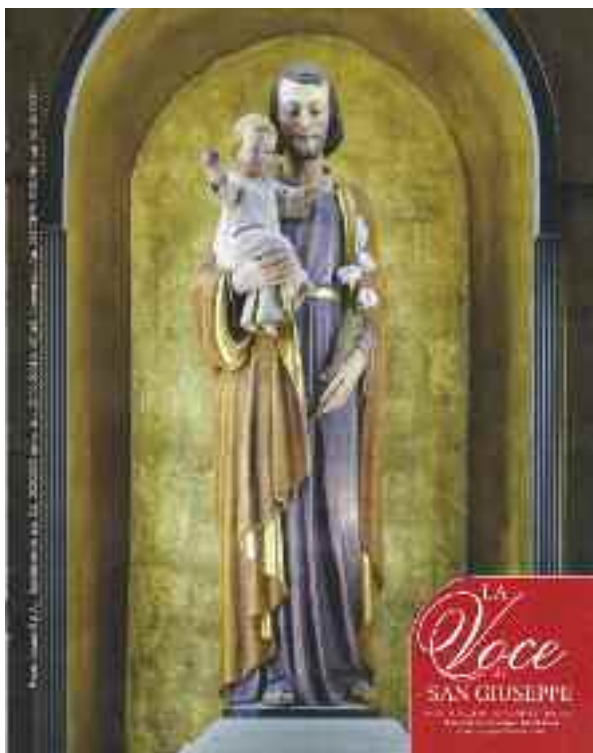
Altre volte, invece, sento il dovere ringraziare personalmente, quando l'offerta raggiunge una certa entità.

San Giuseppe benedica tutti.

Sac. Cesare Ferri *Rettore*

## SANTUARIO DI SAN GIUSEPPE VESUVIANO

Da queste pagine vogliamo ringraziare la redazione e l'autore del servizio apparso nel numero di settembre/ottobre 2017 su "La Voce di San Giuseppe", periodico del santuario di San Giuseppe Vesuviano. In copertina è l'immagine del nostro santuario (qui riprodotta) ed a pagina 18 il relativo articolo, come riportato nella pagina seguente.



## Il Santuario di San Giuseppe Spicello



Il Santuario di San Giuseppe in Spicello si trova in una delle colline del Comune di Torre Rovenschie (PC), Diocesi di Fano.

Di seguito, molto in breve, la sua storia.

Negli anni 1960 era stato costruito un complesso per creare una nuova parrocchia con il titolo di San Giuseppe.

A causa del successivo quasi totale spopolamento, in questa zona prettamente rurale, l'opera è stata abbandonata e l'edificio, che sarebbe dovuto

essere chiesa, in pochi anni era divenuto del tutto fatiscente.

La Provvidenza ha voluto che nel 1989 il tutto fosse preso in considerazione ed acquistato dall'Istituto pio di vita consacrata "Santa Famiglia", quale luogo di ritrovo per la propria formazione, a servizio soprattutto dei gruppi delle zone limitrofe.

Con il volontariato e con offerte, giunte anche in maniera prodigiosa, si è cominciato a sistemare quanto era strutturalmente necessario allo scopo.

Nel frattempo, per far visita ai gruppi della zona, vi giunge anche il delegato nazionale dell'Istituto stesso, don Stefano Lamera ssp.

Egli, per una sua intuizione profetica, dichiara che la realtà appena iniziata sarebbe divenuta un grande santuario di San Giuseppe. Il Vescovo fa proprie queste parole e, con Decreto del 20 agosto 1992, erige la chiesa a "Santuario Diocesano di San Giuseppe".

Il titolo don Stefano Lamera, tra l'altro, scrisse sul registro dei pellegrini: "Bentì colto che, ascoltando l'invito-contando di Dio, vengono qui, a questo Santuario di San Giuseppe, per invocarlo, per chiedere grazie e favori. Egli è il custode, il depositario di tutti i Bentì che ha peccato per l'umanità, per ogni uomo, il Signore Dio. Ognuno, che verrà con fiducia a questa Casa di San Giuseppe, non ritornerà senza aver ricevuto quanto con umiltà e fiducia ha chiesto".

Di mano in mano stiamo, ci stiamo rendendo conto della verità e della realizzazione di quanto profetizzato.

Il luogo è ormai conosciuto a livello ampio; è ricercato da devoti e pellegrini, perché vi trovano sempre un clima di silenzio, accoglienza e grande pace.

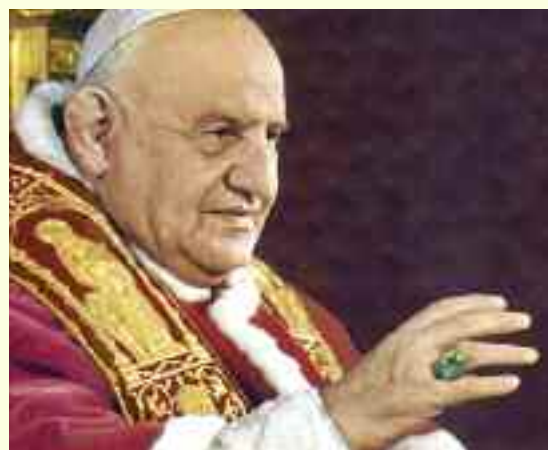
Adiacente alla chiesa e, di recente costruzione, poco lontano da essa, vi sono le strutture per ristorare i pellegrini, per accogliere i partecipanti a giornate di spiritualità, a corsi di esercizi spirituali, a campi scuola e ad iniziative analoghe.

Fa parte della realtà anche un attrezzato parco verde di circa tre ettari.



## LA PAROLA DEL PAPA

### Lettera Apostolica: "Le Voci" di Giovanni XXIII



Venerabili Fratelli e dilette figlie!

Le voci che da tutti i punti della terra arrivano sino a Noi, in espressione di lieta attesa e di voti per il felice successo del Concilio Ecumenico Vaticano II, sollecitano ognora più il Nostro spirito a trar profitto dalla buona disposizione di tanti cuori semplici e sinceri, rivolti con amabile spontaneità ad implorazione di aiuto celeste, ad aumento di fervore religioso, a chiarezza di direzione pratica per tutto ciò che la celebrazione conciliare suppone e ci promette di incremento della vita intima e sociale della Chiesa, e di rinnovamento spirituale del mondo intero.

Ed ecco farcisi incontro, apparizione della nuova primavera di quest' anno, e sui margini della sacra Liturgia Pasquale, la figura mite ed amabile di San Giuseppe, lo sposo augusto di Maria, tanto caro alle intimità delle anime più sensibili alle attrazioni dell'ascetica cristiana, e delle sue espressioni di pietà religiosa, contenute e modeste, ma tanto più gustate e soavi.

Nel culto della Santa Chiesa, Gesù, Verbo di Dio fatto uomo, ebbe subito la sua adorazione incomunicabile come splendore della sostanza del Padre suo, irradiantesi nella gloria dei Santi.

Maria, la genitrice sua, gli corse dappresso sino dai primi secoli, nelle figurazioni delle catacombe e delle basiliche, piamente venerata: sancta Maria mater Dei.

Giuseppe, invece, oltre qualche sprazzo della sua figura ricorrente qua e là negli scritti dei Padri, rimane per secoli e secoli in un suo nascondimento caratteristico, quasi come figura di ornamento nel quadro della vita del Salvatore.

E ci volle del tempo prima che il suo culto penetrasse dagli occhi nel cuore dei fedeli, e ne traesse elevazioni speciali di preghiera e di fiducioso abbandono. Queste furono le gioie fervorose riservate alle effusioni dell'età moderna: oh! quanto copiose ed imponenti; e di queste Ci e particolarmente gradito cogliere subito un rilievo ben caratteristico e significativo.

Tra i diversi postulata che i Padri del Concilio Vaticano I al loro riunirsi in Roma presentarono a Pio IX, i due primi riguardavano San Giuseppe.

Innanzi tutto si chiedeva che il suo culto prendesse un posto più elevato nella sacra Liturgia: recava la firma di 153 Vescovi. L'altro, sottoscritto da 43 Superiori Generali

di Ordini Religiosi, supplicava per la proclamazione solenne di San Giuseppe a Patrono della Chiesa universale.

Pio IX accolse con letizia l'uno e l'altro voto. Dagli inizi del suo pontificato egli aveva fissato la festa e la liturgia per il patrocinio di San Giuseppe la domenica III dopo Pasqua.

Già dal 1854, in una vibrante e devota allocuzione, aveva indicato in S. Giuseppe la più sicura speranza della Chiesa dopo la Santa Vergine: e l'8 dicembre 1870, a Concilio Vaticano sospeso dagli avvenimenti politici, colse la felice coincidenza della festa della Immacolata per la proclamazione più solenne ed ufficiale di San Giuseppe a Patrono della Chiesa universale e per la elevazione della festa del 19 marzo a celebrazione liturgica di rito doppio di prima classe.

Fu quello – dell'8 dicembre 1870 – un breve ma grazioso e mirabile Decreto «*Urbi et Orbi*» veramente degno dell'«*Ad perpetuam rei memoriam*», che aprì una vena di ricchissime e preziose ispirazioni ai Successori del nono Pio.

(1 continua)



gennaio/aprile 2018  
Anno XXI numero 1

Periodico di informazione culturale e religiosa del Santuario di San Giuseppe in Spicello di Terre Roveresche (PU)

**Direttore editoriale:** Cesare Ferri

**Direttore responsabile:** Sergio Augusto Carrettoni

**Redazione:** Ambrosini Michele, Berardi Augusto, Polidori Maria Pia, Patella Carlo

**Direzione e Redazione:**

Santuario di San Giuseppe, Strada Spicello, 19  
61038 - Terre Roveresche (PU)

**Grafica e stampa:** Tipografica Sonciniana - Fano

**Autorizzazione:** Trib. di Pesaro n. 451 del 17/10/98

**Spedizione:**

Poste Italiane s.p.a. -

Spedizione in abbonamento postale -

D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)

art. 1, comma 2, DCB Pesaro

**Abbonamento:**

Spedizione ai benefattori, amici e devoti, alla cui sensibilità viene chiesto un contributo per questo periodico e per le opere del Santuario, mancando il quale, dopo un certo periodo, viene sospesa la spedizione.

**Modalità per l'offerta contributiva:**

- direttamente in mano del rettore;
- con versamento su c/c Poste Italiane n. 14106611 intestato al Santuario di San Giuseppe, specificando la causale (periodico, opere generiche del santuario, Casa don Stefano Lamera, nuova iscrizione o conferma alle Messe perpetue, applicazione Sante Messe singole, richiesta preghiere, ecc.)  
Cod. IBAN IT 55L076011330000014106611
- con bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo di Fano Agenzia di Lucrezia n. 04/01/11397 specificando la causale come sopra.  
Cod. IBAN IT35Z0851968260000040111397
- con bonifico su c/c Banca di Credito Cooperativo del Metauro n. 01/01/99980, specificando la causale come sopra.  
**ATTENZIONE al nuovo Codice**  
IBAN IT44Q0870009340000010199980



## LE APPARIZIONI DI SAN GIUSEPPE

### Una grazia “segreta”

Quello che raccontiamo, non è un'apparizione di san Giuseppe, come si suole intendere usando tale vocabolo, ma certamente una sua presenza speciale.

Sul colle Madrechiesa, nella frazione di Preselle del Comune grossetano di Scansano, vi è una chiesa edificata nel 1957, molto frequentata dagli agricoltori, soprattutto in occasione delle solenni celebrazioni del primo maggio, festa liturgica di San Giuseppe Operaio al quale è intitolata.

Don Trombetta, della Diocesi di Grosseto, era nel 1956 l'apprezzato parroco di San Biagio, piccola comunità ecclesiale della frazione di Preselle. Con lui viveva, nella canonica della piccola chiesa, suo padre Giuseppe, operaio meccanico pensionato di circa 70 anni. I giorni trascorrevano, per don Trombetta e per suo padre, nella serena operosità degli impegni di apostolato ai quali anche Giuseppe collaborava, nei limiti delle sue possibilità fisiche.

Non a caso si è parlato di “possibilità fisiche” perché Giuseppe Trombetta, forse già da prima di entrare in pensione, si era visto costretto a camminare con l'ausilio di una bastone a causa di una piaga dolorosa che gli si era aperta da anni sulla gamba sinistra. Non ricordava nemmeno più da quanto tempo era in quelle condizioni e a nulla erano serviti medici e medicinali per una duratura guarigione della piaga.

Zoppicando e arrancando alla meno peggio, ogni mattina, dopo aver servito la Messa quotidiana celebrata dal figlio, Giuseppe usava fare una lunga passeggiata, spesso meditando sulla vita del Santo di cui portava il nome e che, da buon operaio quale era sempre stato, aveva scelto a protettore.

Pregava infatti spesso san Giuseppe, gli si rivolgeva con l'orazione mentale chiedendo sostegno e forza d'animo per affrontare e superare serenamente gli anni che il Signore ancora gli lasciava da vivere.

In un giorno del 1955, Giuseppe Trombetta si incamminò come d'abitudine su per la scoscesa carrareccia che s'inerpicava sul colle detto di Madrechiesa, alla spalle di Preselle. Ad un certo punto fu costretto a fermarsi per l'aumentato dolore alla gamba.

Raccontò poi che mentalmente si era rivolto a san Giuseppe invocandone l'aiuto. Si mise a sedere sul ciglio della strada per riposarsi un po' e, nel sistemare la fasciatura che gli sembrava si fosse mossa, si accorse che la piaga non c'era più. Al suo posto notò una larga cicatrice perfettamente rimarginata, forse ancora un po' dolente ma non più la profonda e, ormai, annosa piaga.

Giuseppe Trombetta era sempre stato una persona discreta e taciturna, un devoto di san Giuseppe che aveva appreso dal suo



La Chiesa parrocchiale di Sant'Isidoro a Preselle



Santo protettore la dote del silenzio. Pur godendo in cuor suo non ne fece parola con alcuno tranne che col proprio figlio parroco e, forse, con il Vescovo di Grosseto quando si recò in Curia per ottenere il permesso di costruire una cappella votiva al grande Santo.

Ma si sa come vanno le cose in campagna: la notizia si divulgò in un attimo. Tutti, amici, parenti e parrocchiani accorsero a chiedere, a vedere, forse anche a toccare con mano la gamba guarita di Giuseppe e a rivolgere preghiere e suppliche al Santo dimostratosi ancora una volta tanto potente in Cielo.

Lo stesso Giuseppe Trombetta preparò i disegni della cappella e, impiegando tutti i suoi risparmi, acquistò un piccolo terreno proprio nel luogo dove aveva “scoperto” la sua guarigione. Diede inizio anche allo scavo delle fondamenta e, sicuramente con l'aiuto di san Giuseppe, ad alzare le mura. Tutti i suoi amici lo aiutarono, chi con il lavoro e chi con piccole donazioni di denaro tanto che nel 1957 la cappella dedicata a “S. Joseph Opifici” poté essere inaugurata. Anche il Vescovo di Grosseto volle contribuire donando una “pietra sacra” da inserire nell'altare.

Nella piccola aula ecclesiale, una bell'alzata scolpita a bassorilievo da un bravo artista, domina l'altare facendo la sua figura e mostrando la Santa Famiglia in operosa attività nella bottega di Nazareth. Una bellissima e artistica cancellata chiude la cappella la cui facciata è sormontata da tre cuspidi che le conferiscono un'aria solenne. Il piccolo sagrato certo stenta ad accogliere la folla che si accalca nei giorni di festa, specie per le celebrazioni del primo maggio, quando tutti accorrono alle solenni funzioni e alle “Bancarelle” che sempre l'accompagnano.

Quando Giuseppe Trombetta morì, nel 1960, persino la campanella ricavata da un bossolo meccanico era al suo posto.

*A.M. Bocchini*

Da La Santa Crociata, agosto 1997)

## Riflessione su san Giuseppe

Immaginate un giovane uomo, e che questo giovane uomo diventi padre terreno della seconda persona della Trinità e sposo della creatura più perfetta mai uscita dalle mani di Dio, la Madonna, Colei che Cristo, il Verbo, chiamava e chiama “mamma”. Sembra impossibile che un essere umano abbia meritato un compito tanto alto!

Questo giovane uomo ha un nome: Giuseppe. A lui obbedì Cristo sulla terra; a lui, secondo santa Teresa d'Ávila, Cristo obbedisce in Cielo. Tanto basta per giustificare la decisione di dedicargli la nostra preghiera. I motivi devozionali sono dunque chiarissimi, ma accanto a questi voglio farne emergere altri, che mi paiono intonati alle vicende bislacche e sataniche dei nostri giorni. Avvilto e sottovalutato, quando non irriso, l'uomo, inteso come maschio, padre e marito, è ormai apprezzato, tra strepiti femministi e giuste rivendicazioni femminili, solo come bancomat da cui attingere denaro; deriso dalla pubblicità che lo vuole poco più di un semplicitto maldestro e crocifisso dalla cronaca che di lui si occupa solo quando uccide o stupra, è diventato un fastidioso fardello, un inetto, zotico e sgraziato.

La pubblicità svia, ma al tempo stesso svela; esagera, ma non mente! Gli uomini hanno davvero tradito la propria mascolinità. A questa deficienza, esasperata, non inventata, il mondo propone un rimedio peggiore del male, suggerendo che il maschio si faccia “più femmina”. Io credo, al contrario, che gli uomini tutti e gli uomini di fede in particolare, debbano diventare “più uomini”. Per far ciò hanno bisogno di grandi modelli di mascolinità.

Segue a pag. 10

*Segue da pag. 9*

Non ho trovato un santo che meglio di San Giuseppe rappresenti l'incarnazione di una virilità perfettamente vissuta. Presso nessun altro una mascolinità così perfetta, tutta santa, tutta coltivata all'interno di una famiglia esemplare; una virilità esaltata nell'obbedienza al Creatore, nel sacrificio, nella pazienza, nell'amore al lavoro onesto, nella purezza a cui gli uomini sono chiamati, non meno delle donne. Nella sacra famiglia san Giuseppe è colonna e non accessorio, è l'uomo che, pur nella eccezionalità di un ruolo che lo vide sposo, ma non marito, della Madonna (come specifica san Girolamo), accudì Gesù e Maria, rendendo possibile il piano di Dio.

“Si sottomise alla sua autorità Colui al quale obbediscono i cieli e la terra”, sintetizza magistralmente sant'Alfonso Maria de' Liguori, delineando, con la sintesi degli intelligenti, la delicatezza e l'enormità del compito che L'Eterno pose sulle spalle del santo.

Non meno importante il ruolo che gli uomini sono chiamati a vivere in seno alla propria famiglia, per la quale, inequivocabili sono le parole di san Paolo, devono essere disposti a morire. Altro che divorzio, altro che famiglia allargata, altro che tombeur de femmes!

Nella concezione cristiana della mascolinità, Casanova e don Giovanni sono due macchiette. La virilità nella Bibbia è seria, composta, maestosa. Allo sposo è richiesto, se necessario, di immolarsi per sua moglie, che una sola può essere, cioè colei che ha preso davanti a Dio! “Voi, uomini, amate le vostre mogli, come anche Cristo ha amato la Chiesa e per essa ha dato se stesso”.

Questi sono gli uomini cristiani! Questo fu San Giuseppe! Non è certo irrilevante che Dio, nella Sua infinita sapienza, volle dare a Cristo un padre e alla Vergine uno sposo, indicando così per sempre e a tutta l'umanità l'esempio dell'unica famiglia possibile: un uomo, seppure il più santo, il più giusto e il più casto degli uomini, accanto alla Madre.

Un “Uomo”, è il caso di sottolinearlo, un “Uomo”, è il caso di ripeterlo, un “Uomo”, è il caso di urlarlo, in questi tempi confusi e disgraziati! Oggi più che mai, sia modello per gli uomini che intendano vivere in modo consono, santo e decoroso la propria virilità.

Chi vuole onorarlo gli dedichi il Mercoledì la preghiera quotidiana e non manchi di santificare il mese di Marzo!

*Da un articolo di N.N.*





## Seconda edizione della Veglia dei Santi

Le foto presentano due momenti della Veglia dei Santi svolta presso il nostro Santuario dalle ore 21,30 alle 24,00 del 31 ottobre 2017, con buona e nutrita partecipazione di fedeli.

Spente le luci, i partecipanti la riaccendono al cero pasquale, per indicare che dal buio del peccato vogliono giungere alla piena luce di Cristo; durante la successiva preghiera stanno in riflessione e adorazione davanti a Gesù Eucaristia, vera luce del mondo.

La preghiera innalzata al trono di Dio aveva anche lo scopo di riparare i danni provocati dalla concomitante festa di Halloween.







## Portare “la buona notizia del Vangelo

*Dopo la mensa relativa alla degustazione della Parola di Dio e dell'Eucaristia, segue quella della cucina preparata dal Santuario e Oasi. È un momento di distensione e sana allegria, ed è pure un momento importante per creare “comunione” fra preti.*

*Il delegato per la formazione dei presbiteri della diocesi di Fano, Mons. Ugo Ughi, così scrive e pubblica sul n. 38/17 del settimanale interdiocesano “Nuovo Amico”.*

Presso il santuario di San Giuseppe a Spicello, quindici preti della nostra diocesi hanno partecipato all'annuale corso di esercizi spirituali, tenuti nei giorni 23-27 ottobre, con la guida di don

Luciano Avenati, parroco dell'Abbazia di Sant'Eutizio, comune di Preci (PG), zona duramente colpita dal terremoto dello scorso anno.

Il tema degli esercizi è stato mutuato da 2Cor 1,24: **“Noi non intendiamo fare da padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia”.**

Si è avuto così modo di ripensare e di rivivere la gioia della chiamata alla vita cristiana e al ministero ordinato e la gioia legata all'esercizio del ministero pastorale. Forti sollecitazioni sono venute dalle numerose citazioni dell'esortazione apostolica di papa Francesco **“Evangelii gaudium”**, sulla quale in diocesi abbiamo cominciato a riflettere lo scorso anno e continuiamo ancora a fare.

# VITA DEL SANTUARIO

Partendo dalla “preghiera esultante” di Gesù riportata in Lc 10, 21-22, sono state riproposte le ragioni profonde della gioia che il Signore Gesù ha vissuto, che ha comunicato ai suoi discepoli e che continua a trasmettere ancora oggi alla sua Chiesa e ai suoi ministri.

Per essere trasparenti e convincenti, anche la vita e l’esercizio del ministero presbiterale hanno bisogno di essere caratterizzati dalla **“gioia del Signore”**, come esorta san Paolo in Fil 4, 4-5.

D’altra parte Gesù ha riassunto il fine della sua missione e dell’azione formativa dei suoi discepoli, dicendo: **“Vi ho dette queste cose, perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena”** (Gv 15, 11).

I temi delle meditazioni successive hanno riguardato la gioia di essere

cristiani, anche nelle fatiche e nelle immancabili ferite della vita; la gioia di appartenere alla Chiesa, di fare Chiesa, di fare la Chiesa: è la gioia di una fraternità costantemente perseguita; la gioia di essere presbiteri, ministri di Cristo e inviati a portare “la buona notizia” del Vangelo agli uomini del nostro tempo; la gioia di presiedere l’Eucaristia, nella quale è contenuto tutto il bene della Chiesa; la gioia di essere in mezzo al popolo e a servizio del popolo.

Non solo è stata offerta la preziosa opportunità di ascoltare e di pregare **“parole di luce e di salvezza”**, ma si è potuta fare anche esperienza concreta di una bella e confortante fraternità!



**11 novembre 2018** - Veduta parziale, durante la cena, dei partecipanti alla ricorrenza della “Virgo Fidelis”, protettrice dell’Arma dei carabinieri

## San Giuseppe aiuta a risolvere i problemi

Reverendo Padre.

Prendo spunto da quel *“niente di nuovo”* che lei ha scritto nell'ultimo bollettino in maniera un po' provocatoria poiché, come lei stesso ha precisato, Dio è sempre nuovo nel suo agire.

Del bollettino sono venuto a conoscenza perché, due anni fa, mi recai in visita al Santuario di Spicello dove, trovandola assorta in preghiera, mi decisi di avvicinarla e con lei ebbi una conversazione ricca di spunti che, capii, potevano continuare a germogliare attraverso la lettura del bollettino a cui non esitai ad abbonarmi.

Non era certamente un caso che mi trovassi a Spicello, anzi avevo fortemente voluto raggiungere questo luogo dedicato al culto di San Giuseppe intorno alla cui figura si avvolge da anni la mia esistenza.

Dopo tanti momenti felici infarciti di aspirazioni, speranze e soddisfazioni, per me iniziò un rapido declino, un percorso di sofferenze inferte da malattie e altri dispiaceri e che ebbe il suo culmine nella tragica morte di mio fratello poco più che trentenne.

Presi la decisione di riavvicinarmi a casa per sostenere la mia famiglia e me stesso e per non crollare sotto il peso della disperazione. Ma, come è per tutti nei momenti bui, anche per me si affacciava all'orizzonte un barlume di speranza: il matrimonio con mia moglie Paola, che coraggiosamente decise di seguirmi trasferendosi da una metropoli del Nord ad un paesino del Sud, e l'avvio della mia attività professionale che decollò grazie all'aiuto concreto di mio padre il quale, tuttavia, mi ammonì severamente che quella sarebbe stata l'ultima carta da giocare.

Non avrei mai voluto dargli una delusione, ancor più sapendo che probabilmente



non ci sarebbero state altre chances per dimostrare a lui e agli altri quanto valessi. I problemi, però, non tardarono ad arrivare, quasi subito mi ritrovai a dover affrontare problemi sul lavoro e le conseguenti tensioni familiari che col tempo non facevano che peggiorare. Una notte mi alzai, pensai a ciò che probabilmente pensano tutti quando hanno fallito e, quando sedetti sul divano, estraesi dalla libreria un libricino in cui era scritto: *“se sei infelice non rimproverarlo a me; io ti ho dato la via, la verità e la vita ma tu non mi segui”*.

A quel punto ebbi la strana percezione che qualcuno mi stesse vedendo e, tornato a letto, iniziai a pregare il Cielo. Lo stato dell'arte non cambiò ma di una cosa ero certo: che il Cielo mi stesse vedendo. Pregavo molto la Madonna, per tre volte sognai padre Pio che mi dava indicazioni, continuavo a pregare di uscire dalle sabbie



mobili che mi tenevano così vicino agli inferi della mia travagliata esistenza ma, nonostante tutto, continuavo a non vedere la luce.

Mi macchiai del più imperdonabile dei peccati e quella bestemmia allo Spirito Santo, lessi, avrebbe sancito definitivamente la mia condanna: per essa, infatti, non c'è perdono. Dalla prossimità agli inferi mi ritrovai negli inferi. Impossibile trovare parole che rendano l'idea delle terrificanti sensazioni vissute.

Come un forsennato cercavo refrigerio nelle parole di sacerdoti e non bastava che mi dicessero che ero fatto oggetto di vessazioni diaboliche e che Dio perdona il cuore contrito.

Una sera, benché fossi allo stremo delle forze, sferrai un calcio contro un mobiletto con tutta l'ira di cui fui capace: da esso cadde un libricino che si aprì su queste parole di Santa Teresa d'Ávila *“qualunque grazia chiederai a San Giuseppe, Lui te la concederà”*.

Chiesi a Lui, supplicandolo ogni giorno per i trenta giorni del Sacro Manto: al termine della preghiera, non potevo credere che mi avesse teso la sua mano, concedendomi prontamente la grazia della salvezza.

Chi si è scottato sa bene quanto sia doloroso stare vicino al fuoco ed io non volevo tornarci, anzi, poiché non volevo che passasse neanche un secondo senza godere dello stato di grazia in cui mi trovavo, promisi che non avrei perso occasione per testimoniare il grande potenziale di San Giuseppe presso Dio.

Maturai il desiderio di far erigere una sua statua nel mio paese e mi attivai, ma senza fortuna, per ottenere un contributo per le spese di realizzazione.

Non ebbi alcuna risposta ma l'indifferenza in cui cadde la mia richiesta non servì a distogliermi dal proposito e, affidandomi alla Divina Provvidenza, ero deciso a chiedere al rettore del Santuario del Carmine

di collocare lì la statua, a motivo del riconoscimento della grazia ricevuta.

Che coincidenza, pensai, quando lo stesso rettore mi comunicò che nel santuario dedicato a Maria sarebbe di lì a poco arrivato anche il suo sposo! Non potevo credere che, dal 1604 – anno di fondazione del santuario – proprio nel momento in cui lo desiderava il mio cuore, San Giuseppe arrivava a casa mia. E chi, meglio di lui, può capire l'angoscia di un padre?

Quando un santo sacerdote mi preannunciò che mio figlio più piccolo sarebbe andato via, compromettendo, per una serie di ragioni, tutto l'equilibrio familiare, pregai incessantemente San Giuseppe che ciò non accadesse. L'unica possibilità che avevo era che mio figlio vicesse un concorso. Non mi scoraggiai, pregai assiduamente per mesi e, il giorno della prova concorsuale, accompagnai mio figlio. In macchina avrei dovuto attendere tre ore prima che si concludesse la prova e, trovandomi alla periferia di Napoli, non vedevo molte alternative a quell'attesa.

Decisi di incamminarmi, chiesi ad un vigile se vi fosse una chiesa nei paraggi e, nonostante la sua risposta tentennante, continuai il mio cammino per tre chilometri finché non scorsi, dietro alcuni alberi, una chiesetta che, rincuorato, mi affrettai a raggiungere. Inutile che dica l'emozione che mi attraversò il cuore quando capii che era dedicata a san Giuseppe confessore.

Il parroco del posto mi rassicurò che la grazia che chiedevo mi era stata già accordata. E così è stato. Non racconto altro anche se ci sarebbe un'infinità di racconti e questa è la ragione per cui da tempo accarezzo l'idea di dedicargli un libro. Sono certo che non mi farà mancare il suo sostegno se anche San Giuseppe lo vorrà. La ringrazio di cuore.

Benevento 8 gennaio 2018

Rolando Petrillo



Come si presenta la nuova ed illuminata sistemazione dell'angolo "Beati e Venerabili" della Famiglia Paolina

# VITA DEL SANTUARIO

**21 gennaio 2018** - Pellegrini di Luzzara fanno visita al Santuario dopo aver partecipato all'incontro svolto nella "Santa Casa" di Loreto



Un momento dell'attività di un gruppo Scout di Pesaro durante il campo invernale dal **27 al 30 dicembre 2017**





# LA STORIA DEL CULTO A SAN GIUSEPPE

## SECONDA PUNTATA

Sotto la triplice influenza di personalità di primo piano, della pietà popolare e di alcuni eventi, ecco che, all'inizio del XV secolo, il nome di Giuseppe esce dall'ombra, come una primavera che sboccia. Fu un avvenimento spettacolare!

Dapprima fu l'epoca della predicazione popolare sullo stile di **Bernardino da Siena**.

Per venticinque anni, questo francescano percorse l'Italia intera predicando con molto talento: il suo successo fu prodigioso. Il suo amore per Gesù e per il nome di Gesù lo spinse a comprendere l'importanza della Vergine e di san Giuseppe sul quale rifletté in modo molto profondo, seguendo le tracce di Ubertino da Casale.

In particolare non dubitava che san Giuseppe fosse in cielo in corpo e anima, poiché il suo ruolo, durante l'Incarnazione, fu così importante che, per conseguenza, egli necessariamente doveva sparire nel cielo come sulla terra.

Un altro italiano, questa volta domenicano, **Isidoro Isolani** (morto nel 1528), merita di essere chiamato il "profeta di San Giuseppe".

Altro testimone sorprendente di questa epoca è **Jean Gerson**. L'8 settembre 1416, pronuncia un memorabile discorso sulla natività di Maria. Questo tema è un pretesto per parlare di Giuseppe verso il quale prova un forte amore, una profonda venerazione. Ha capito l'importanza del matrimonio di Giuseppe e Maria e vorrebbe che, nel regno di Francia, la liturgia lo onorasse con una festa speciale.

Tutto era pronto per l'avvento della "prima figlia di san Giuseppe" nella storia della Chiesa: **Teresa d'Ávila**.

Con santa Teresa, fiorisce un'esperienza che dobbiamo considerare in modo adeguato. Nasce nel 1515 e raggiungerà il suo amato Gesù il 4 ottobre 1582.

Dio le suggerirà nuove idee su san Giuseppe. Un conto è considerarlo nei suoi ruoli eminenti, altro conto è considerarlo "Padre", dando a questa espressione la pienezza del suo significato.

Dopo santa Teresa d'Ávila, sulla sua scia riconosciuta e scelta, la strada è aperta: **san Francesco di Sales, Jean-Jacques Olier**; tutto il XVII secolo vivrà una straordinaria intimità con l'Intendente del Padre.

Questa intimità si manifesterà in uomini di primo piano: bisogna scostarli. Non c'è nulla di più profondo degli scritti dell'Olier, nulla di più grande dei due panegirici di **Bossuet** scritti nel 1656 e 1661.

Il Canada, verso cui sono partiti i primi missionari, diverrà dal 19 marzo 1624, la terra di san Giuseppe e per sempre resterà tale.

Senza clamore, ma in modo sincero, il XVIII secolo continua a meditare con una profondità che ancora oggi stupisce, sulla grandezza di san Giuseppe, che così bene era stata intuita nel secolo precedente.

Un famoso predicatore francescano, **san Leonardo da Porto Maurizio** (morto nel 1751), esercitò il suo ministero in Italia e si distinse per un'azione vigorosa contro quella deplorabile deformazione della fede cristiana che era il giansenismo.

San Giuseppe è il suo grande ispiratore: lo propone agli uomini di tutte le età, di tutte le classi sociali.

Un altro importante ammiratore di san Giuseppe è, in questo secolo, **sant'Alfonso Maria de Liguori** (morte nel 1787), fondatore dei Redentoristi. Egli medita su un pensiero importante: la crescita dell'amore nel cuore di Giuseppe, amore verso Maria, amore verso Gesù.

*Da Giuseppe, una paternità discreta di André Doze, pagine 37 e seguenti, rielaborate*

# Il Vangelo della vita, gioia per il mondo

*“L’amore dà sempre vita”: quest’affermazione di papa Francesco, che apre il capitolo quinto dell’Amoris laetitia, ci ha introdotto nella celebrazione della Giornata della Vita 2018, incentrata sul tema “Il Vangelo della vita, gioia per il mondo”. Vogliamo porre al centro della nostra riflessione credente la Parola di Dio, consegnata a noi nelle Sacre Scritture, unica via per trovare il senso della vita, frutto dell’Amore e generatrice di gioia. La gioia che il Vangelo della vita può testimoniare al mondo, è dono di Dio e compito affidato all’uomo; dono di Dio in quanto legato alla stessa rivelazione cristiana, compito poiché ne richiede la responsabilità. (Dal messaggio del Consiglio Episcopale Permanente per la 40a Giornata Nazionale per la Vita 4 febbraio 2018)*

La responsabilità di cui parlano i nostri Vescovi si realizza se siamo disposti a lasciarci amare ed accettare la misericordia di Dio cioè, desiderare e cercare di attuare la conversione del cuore, per abbandonare, giorno dopo giorno, la volontà del mondo e assumere la Sua volontà.

La bussola per realizzare tale cammino è il Vangelo e la Misericordia non è il “tram dei desideri” con il quale possiamo cambiare il percorso indicato dai Comandamenti e dalle Beatitudini.

Certo, la misericordia è per tutti e per ogni momento della vita, ma la misericordia del Padre Buono non significa irrilevanza della Parola e non rispetto della natura umana, le due luci con le quali Egli ci guida all’incontro con Lui.

“Oggi i tempi sono cambiati” è una frase che si usa spesso come alibi, per distaccarsi dal Vangelo che è “buona notizia” per gli uomini, tutti gli uomini, anche quelli che non credono.

Possono i “nuovi tempi” giustificare la cosificazione, a volte addirittura la distruzione, dell’umano? Si possono cambiare i valori fondamentali: vita, famiglia, educazione, così come sono evangelicamente intesi: vita, bene indisponibile; famiglia, fondata sul rapporto uomo/donna; educazione, famiglia primo soggetto educante? Questa visione cristiana dell’esistenza umana è solo un bene per i credenti o è una saggezza e un patrimonio che vale la pena esportare per il bene di tutto il genere umano?

La risposta sembrerebbe ovvia, ma non lo è!

Addirittura cattolici che si vantano pubblicamente di esserlo, si adoperano per realizzare leggi o sono testimonial di pratiche che sono contro il Vangelo: aborto, divorzio, fecondazione artificiale, eutanasia, promozione e sostegno dell’ideologia gender...

Se il “Vangelo della Vita, (è) gioia per il mondo”, attualizzare la Parola non significa snaturarla, ma renderla viva e operante nella quotidianità, seguendo l’esempio di Gesù che ha detto: “Io sono la Via, la Verità e la Vita”.

In questo clima di “primato della coscienza” che spesso altro non è che un inseguire smodatamente i nostri capricci e desideri, uguagliandoli a diritti e doveri, la frase di Gesù sottolinea che esiste una sola Verità: Lui; la Via è tracciata: la Resurrezione passa per il dono totale di sé; la Vita eterna: si realizza nella comunione con la Trinità.

Questa è la grande gioia per noi e per il mondo, questo è il messaggio sul quale questa quarantesima Giornata per la Vita ci ha chiamati a riflettere per diventare testimoni credibili di Fede, Speranza e Carità.

Maria Pia Polidori Ambrosini  
Presidente Movimento per la Vita - Fano

# Neonati e Fanciulli

I nonni **Severini Alberto e Angela**  
di Saltara (PU)  
affidano a San Giuseppe  
il nipotino **SAMUELE**



Un bimbo,  
affidato a San Giuseppe,  
di cui si è perduto  
il nominativo

I nonni  
**Recchia Claudio e Luisella**  
di Verona  
affidano a San Giuseppe  
i nipotini  
**ALESSIO e GIACOMO**



I nonni  
**Nicoletta e Leonardo**  
**Palermo**  
di Palo del Colle (BA)  
affidano alla protezione  
di San Giuseppe  
la nipotina **GIADA**  
ed i suoi genitori  
**Dea e Matteo**

*affidati a*  
*San Giuseppe*

La nonna  
**MONTANELLI Amalia**  
di Monteno (LC)  
affida a San Giuseppe  
i nipotini

**GAIA e SIMONE**



I nonni  
**PANICONI**  
**Alberto e Mariella**  
di Corinaldo (AN)  
affidano a San Giuseppe  
i nipotini

**CAMILLA e GIOVANNI**



I nonni  
**ORDONSELLI**  
**Luciano e Patrizia**  
di Montemaggiore (PU)  
affidano a San Giuseppe  
i nipotini

**Battistelli**  
**LUCA e ALICE**

*Affidamento*  
*di Matrimoni*

**BORSATO GIUSEPPE e MARIA**  
di TREVIGNANO (TV)  
affidano a San Giuseppe  
il matrimonio della figlia

*Angela*

avvenuto il 17 Giugno 2017  
con

*Cristian*  
*Menegazzo*

perché possano essere da lui  
accompagnati nel loro cammino  
di sposi





## BREVI DI CRONACA dal mese di **OTTOBRE 2017** al **GENNAIO 2018**

**Domenica 8 ottobre** – Ritiro mensile organizzato dai gruppi locali dell'ISF.

**Domenica 15 ottobre** – Convivenza di un gruppo Neocatecumenale della Madonna Ponte di Fano.

**Giovedì 19 ottobre** – Santa Messa serale in occasione della memoria del Beato Timoteo Giaccardo.

**Lunedì 23 ottobre** – Inizia un corso di esercizi spirituali per presbiteri, organizzato dalla diocesi di Fano. Si protrae sino al venerdì successivo.

**Martedì 31 ottobre** – Incontro di giovani preti della diocesi.

**Martedì 31 ottobre** – Veglia di preghiera in onore di tutti i Santi dalle ore 21,30 alle 24,00.

**Sabato 11 novembre** – Santa Messa festiva vigilare in occasione dell'incontro organizzato dall'Arma dei Carabinieri della zona, per la ricorrenza della "Virgo Fidelis", protettrice dell'Arma stessa. Buona parte dei partecipanti si ferma alla cena preparata dall'Oasi.

**Domenica 12 novembre** – Ritiro mensile organizzato dai gruppi locali dell'ISF.

**Giovedì 23 novembre** – Santa Messa serale per la ricorrenza del Beato Alberione, essendo impedita quella del giorno 26 successivo, cadendo di domenica. La memoria viene celebrata anche nei giorni seguenti con appropriata preghiera, a modo di triduo.

**Venerdì 24 novembre** – Incontro mensile di giovani preti della diocesi.

**Domenica 10 dicembre** – In una Messa fuori orario viene celebrato un matrimonio di sposi, devotissimi verso San Giuseppe, per grazia ricevuta.

**Giovedì 21 dicembre** – Altro incontro di giovani preti della diocesi.

**Mercoledì 27 dicembre** – Inizio di un campo invernale per gruppo Scout proveniente da Pesaro.

**Sabato 6 gennaio** – Tradizionale festa dell'Infanzia missionaria con speciale benedizione dei fanciulli, organizzato dalle parrocchie locali.

**Martedì 16 gennaio** – Incontro presbiterale della Vicaria.

**Domenica 21 gennaio** – Tradizionale pellegrinaggio alla "Santa Casa" di Loreto per fare memoria del "Gesto di Comunione" fra i due santuari.

**Giovedì 25 gennaio** – Con la celebrazione eucaristica delle ore 21,00 viene celebrata la festa della conversione di San Paolo.

## Solennità di San Giuseppe

Il giorno **19 marzo 2018**, grande festa anche nel nostro Santuario per la solennità di San Giuseppe, Sposo di Maria SS.ma.

Le SS. Messe mantengono gli orari consolidati: **ore 9,00; 11,00; 16,00; 18,30; 21,00.**

**Alle ore 11,00 presiederà don Valdir De Castro** ssp, Superiore generale della Società San Paolo.

**Alle ore 16,00 presiederà Mons. Armando Trasarti**, Vescovo diocesano.

**Alle ore 21,00 celebrerà Mons. Giacomo Mura**, parroco del luogo.

Il triduo di preparazione avrà questo orario: venerdì 16 e sabato 17 marzo alle ore 21,00 con preghiera comunitaria; domenica 18 marzo alle ore 17,00 con la Messa festiva di orario.

## L'OPERA DELLE "MESSE PERPETUE"

La Santa Messa che si celebra ogni mercoledì, viene applicata per coloro che in qualche maniera sono legati al Santuario, su diretta richiesta, o su quella di altri, o semplicemente per il fatto che sono benefattori.

Sono compresi anche quanti fanno richiesta di preghiera. Una particolare attenzione viene riservata ai defunti segnalati, ai neonati e fanciulli che genitori o nonni intendono affidare alle particolari cure di San Giuseppe. Di essi viene pubblicata sul periodico anche la foto.

Analogo trattamento è riservato agli sposi novelli o al loro anniversario

## DEFUNTI ISCRITTI ALLE MESSE PERPETUE

Giampaoli Paola  
Ubaldi Natalina  
Aiello Maria  
Cardelli Corrado  
Santini Ofelio  
Martinelli Dario  
Gasparini Adolfo e Maria  
Santini Franco e Luisa  
Pantalini Derno e Rino  
Fucarino Pietro  
Pali Sandra  
Battistelli Giancarlo  
Mazzotti Anna  
Giuseppe e Tina  
Spinaci don Giorgio  
Magnani Giuseppe

## Affidamento di Matrimoni



## Ida e Giancarlo

di Marina di Ravenna

ringraziano Dio per il

**45° anniversario di matrimonio  
avvenuto il 18/02/1973**

al santuario di

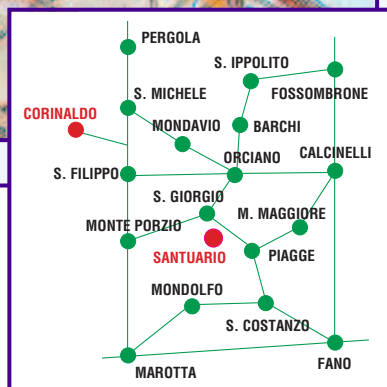
**Santa Maria di Porto in Ravenna  
e lo affidano**

**alla premurosa custodia  
di San Giuseppe**

**Per informazioni sulle attività svolte  
o da svolgere al Santuario  
visitate il sito**

**[www.sangiuseppesplicello.it](http://www.sangiuseppesplicello.it)**

### PERCORSI PER RAGGIUNGERE IL SANTUARIO



#### **Per chi viene in autostrada dal Sud.**

Uscire al casello di Marotta, prendere la SP n. 424 verso Pergola, sino a Monteporzio. Da qui seguire la segnaletica stradale: "San Giorgio - Santuario San Giuseppe".

#### **Per chi viene in autostrada dal Nord.**

Uscire al casello di Fano, prendere la superstrada 73bis verso Roma, vi sono tre uscite alternative:

Uscita di BELLOCCHI. Seguire la segnaletica Cerbara-Piagge-San Giorgio-Santuario San Giuseppe

Uscita di LUCREZIA. Seguire la segnaletica Piagge-San Giorgio-Santuario San Giuseppe

Uscita di CALCINELLI. Seguire la segnaletica Montemaggiore-Piagge-San Giorgio-Santuario San Giuseppe

**Per chi viene in superstrada 73bis dall'interno.** Uscire a Calcinelli e seguire la segnaletica come sopra.

**Per altri tragitti.** Vedi l'allegata cartina stradale schematica